

che si abbia un catasto geometrico bello e preparato, queste parole dell'articolo 50 qual valore avrebbero?

Esse non sono che una semplice raccomandazione, della quale anche oggi il Governo potrebbe non tenere alcun conto, perchè manca in esse il valore della parola imperativa del legislatore, la quale possa obbligare il Governo ad imporre il tributo fondiario sulla base della minima aliquota.

Ma quando invece questo fatto dovrà verificarsi da qui a 20 anni, e probabilmente anche più tardi, qual valore allora potrà mai avere questa semplice ed ingenua raccomandazione dell'articolo 50?

Ma siamo seri, o signori! Da qui a 20 anni si imporrà sulla base della minima o della massima aliquota, secondo le condizioni delle finanze, secondo le condizioni politiche, secondo le condizioni parlamentari dell'epoca, in cui dovrà essere determinata e fissata la nuova imposta. Dunque, questo accenno alla minima aliquota, nel modo come è formulato nell'articolo 50, non ha alcun valore.

Anzi le ultime parole di quest'articolo spiegano e ribadiscono il mio concetto. Esse sono le seguenti:

“ In caso diverso (cioè, quando non sia possibile imporre alla base della minima aliquota) la misura del contributo generale sulla rendita imponibile accertata sarà stabilita per legge. ”

Sicchè, o signori, voi potete molto facilmente prevedere il caso di un'aliquota che non sarà la minima, che potrà essere la media, e forse anche la massima! Ed allora io vi domando, onorevoli colleghi: potete voi approvare questo disegno di legge e permettere che si inizi la difficile, lunga e dispendiosa operazione del catasto geometrico, sotto questa terribile minaccia, la quale gitterà giustamente l'allarme in mezzo alle popolazioni; che cioè, quando il catasto geometrico avrà accertata la proprietà fondiaria di ciascuno, è ben possibile che il Governo venga ad imporre la tassa fondiaria alla base della massima aliquota?

Se volete seriamente venire in soccorso delle esauste forze economiche del paese, assicurando un beneficio ai contribuenti, o almeno allontanando i pericoli ed i timori di maggiori aggravii, stabilite in modo sicuro, preciso e categorico che il catasto geometrico sia facoltativo e che il nuovo contributo sia fissato sopra un'aliquota che fin da ora dovete determinare, avendo cura che sia la più bassa possibile.

Signori, io non dirò certo, come altri disse, che questa legge potrebbe affievolire nell'animo delle popolazioni italiane i sentimenti unitari, di fra-

tellanza e di solidarietà. Oh, questi sentimenti hanno troppo salde e profonde radici, perchè possano essere scossi da un disegno di legge, benchè gravissimo. Questi sentimenti hanno affrontato ben altre battaglie, e le hanno vinte tutte. Ma non ci dissimuliamo una cosa: se quei sentimenti non saranno punto scossi, è però indubitato che questa legge getterà un grande malcontento in mezzo alle nostre popolazioni.

Sebbene non siano presenti nè l'onorevole presidente del Consiglio, nè l'onorevole presidente della Commissione, ambedue ardenti campioni del disegno di legge in discussione, permettetemi che pur parlando a tutta la Camera, io rivolga ad essi specialmente le mie ultime parole; ad essi, che sono uomini di elevatissimo ingegno, che hanno avuto occasione di rendere segnalati servigi alla patria, che possono e debbono più di ogni altro comprendere quali siano i doveri di un uomo di Stato. Ad essi io domando: quando con questa legge avrete seminato a piene mani il malcontento nelle popolazioni di alcune contrade d'Italia, a chi avrete giovato? chi profitterà di questo malcontento? Ad essi la non difficile risposta. *(Bene! Bravo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi il quale è iscritto in favore.

Sacchi. Desidero, onorevoli colleghi, dir qualche ragione del perchè io son favorevole alla legge; non già per portare in questa discussione il contributo di una competenza che non ho, ma perchè, se molti deputati, e valenti, hanno parlato per illuminare i colleghi, uopo è che si vegga l'effetto della disputa su coloro i quali, come me (forse troppo ingenuamente, ad ogni modo ve lo confesso), ascoltano sempre imparzialmente le discussioni parlamentari.

Specialmente mi ha tratto a chieder di parlare il discorso dell'onorevole Canzi; il quale (tutti certamente lo avrete riconosciuto) ha questo merito indubitato: che egli, rappresentante di alcuna di quelle provincie che si riconoscono le più aggravate, ha pronunziato un discorso che indica come le provincie, di cui si è rappresentanti, non portino nessun turbamento nel modo di pensare in questa Camera; ed altresì come si possa venire dal settentrione d'Italia e trovarsi consenzienti con coloro che vengono dall'altra parte di Italia nel sostenere la medesima idea.

Il discorso dell'onorevole Canzi era specialmente diretto a propugnare la imposta sulla entrata incontrandosi così con molti altri oratori; ed anzi dall'onorevole Di San Giuliano che primo aperse il fuoco, all'ultimo che parlò, tutti dimostrarono la loro tendenza, più o meno platonica